

La tendenza dei cristianelli moderni di star poco in Chiesa non deve essere favorita apertamente da noi sacerdoti. Perché dobbiamo sempre lasciarci trascinare dalla corrente? Con questo sistema noi abbiamo perso tante importanti battaglie e ora piangiamo sulla immoralità e irreligiosità, che dilagano fra i nostri filiani. Gran parte della responsabilità ricade su di noi, che abbiamo ormai l'abitudine di darla sempre vinta al popolo. Per paura del peggio, con questo sistema, arriviamo a poco a poco proprio al peggio.

Più che della durata del Vangelino, credo che si debba far questione della sostanza e della forma, cioè del suo corpo e della sua anima. Perché il popolo diserta le nostre prediche? Perché sono mal fatte. Ecco secondo me, e secondo molti altri, la vera causa. Chi insegna ancora ai giovani sacerdoti l'arte della predicazione in sé e nelle sue varie forme specializzate? Dove sono gli esemplari moderni da additare come modelli di predicazione?

Il Vangelino nella sostanza e nella forma (divisione, espressione di linguaggio...), ci vorrà l'anima del sacerdote nell'esporglo. Padre Lombardi affascina le folle: ma forse perché dice cose nuove e peregrine? No; parla la stessa dottrina che espongono tutti i sacerdoti; ma in lui c'è l'anima apostolica, quella che troppo sovente manca in noi. Ed è per questo che si tramanda all'ultimo momento la preparazione del Vangelino e di altre prediche. Si manca di rispetto alla Dottrina e pubblico, credendo un perditempo il prepararsi seriamente per le prediche, le quali (sia detto di passaggio), non saranno mai ben preparate se non saranno state scritte, almeno schematicamente, perché necessariamente ogni sacerdote deve fare applicazioni adatte al luogo ove predica, come pure deve insistere su un punto più che su un altro a seconda della cultura dei suoi ascoltatori.

Ripeto che il punto principale è predicare bene, rendere attraente la predicazione, e allora il popolo non farà più questione di pochi minuti, anzi si lamenterà della troppa brevità, perché sentir predicare sarà per lui una gustosa letizia dell'anima. Provare per credere.

Don GIUSEPPE FORNELLI  
Parroco di Piossano (Torino)

#### 4. . PROPOSTE ED ESPERIENZE

Poiché le posizioni estreme assunte da Don Nazzaro e da Don Fulchiero sono state pubblicate per « *provocare un'utile discussione* », ecco il mio modesto parere. Lo spero utile.

Sinceramente: trovo insufficienti i 7 minuti fissati da Don Nazzaro; nella mia diocesi, per esempio, una recente inchiesta

ha provato che, dei giovani dai 15 ai 30 anni, una media dal 18 (città) al 43 per cento (nei paesi) frequenta in qualche modo il catechismo o la Dottrina cristiana, mentre l'82 per cento assiste ancora alla Messa festiva (del 58,5 % in città al 93 % in collina); a tutta questa gente che va solo alla Messa festiva, l'omelia deve dare *tutta* l'istruzione religiosa: fede, morale, grazia, culto. Com'è possibile farlo, col... « colpo di pistola » dei 7 minuti?...

Troppi, i 20 minuti di Don Fulchiero; purtroppo abbiamo abituato la nostra gente a contare col contagocce il tempo da dedicarsi a Dio; molti Sacerdoti li impiegano, sì, i 20 minuti, ma parlano quasi tutta la Messa, così da ridurla non al Sacrificio Cattolico, ma ad un rito di pretto stile protestantico.

Una soluzione di mezzo mi pare suggerita da due esperienze in atto in molte diocesi nostre: 1) *La Messa dei ragazzi*, che dura i suoi buoni 30-35 minuti, con dialoghi, preghiere, canti, omelia e altri brevi commenti; 2) *La Messa sociale* dei membri di A. C., spesso dialogata e talvolta cantata, commentata, e la Comunione *infra missam*; 35-40 minuti. Ora questa è la constatazione unanime: molti adulti e molti estranei all'A. C. insistono per partecipare a queste Messe; perchè, nonostante sieno più lunghe, piacciono loro di più. Spiegate, « partecipate », attivizzate, il tempo non pesa più.

In base a questa constatazione, io suggerisco: ogni Messa festiva abbia un prete che celebra — e magari fa l'omelia — e un secondo prete che guida il popolo a partecipare al rito; l'Omelia occupi pure i suoi 7-10 minuti; ma il prete-guida abbia cura di introdurre, durante la Messa, brevi altri spunti dottrinali o di esortazione, magari collegati con l'Omelia stessa; la Messa non supererà la tradizionale mezz'ora, il popolo non si stancherà e gli sarà somministrato un cibo sufficientemente capace.

Le sento, le sento, le obiezioni:

« E chi confessa allora? »... Rispondo: durante una Messa — fuori il tempo dell'Omelia, magari — quanti fedeli si confessano? Cinque, sei... E per sei fedeli, è giusto trascurarne 400 o 500?... I penitenti, se son *pie* persone, si rimandino ai giorni feriali; se sono persone... *non pie*, si abituino a venire un po' prima della Messa, distribuendo per tempo i confessori.

« E dove c'è un prete solo? »... Qui, certo, la difficoltà è maggiore. Ma si può sempre ricorrere ad un laico — e perfino ad un ragazzo — ben preparato ed allenato, che legga, lentamente, con comprensione, alcuni brevi pensieri, preparati dal Parroco o raccolti da qualche libro...